# Gesti di amore come medicina

Maria Elena Gianolli

Da tempo avevo in cuore il desiderio di compiere un altro pellegrinaggio mariano. L'avevo promesso a Maria, che di ritorno da Medjugorie nel 2018, per i miei 40 anni, mi ha donato Amanda. Una gravidanza inattesa, che ha cambiato decisamente la vita a tutta la mia famiglia. Desideravo tornare a ringraziare per tutto il conforto e l'aiuto ricevuto in questi quattro anni della nostra piccina. Quando Marzia mi ha invitata a partecipare con lei ed accompagnarla nell'attività dei foulard gialli, mi son detta che… è sempre la Madonna, sia a Medjougorie che a Lourdes.

Confido però che fino all'ultimo ho tentennato, tentata di ritirarmi, perchè un viaggio così lungo da sola con la mia figliola non l'avevo mai fatto. Sola? Non è per nulla vero! Fin dal primo momento alla partenza del torpedone, Amanda ha conquistato il cuore dei pellegrini, attirando su di noi simpatiche e affettuose attenzioni.

Ero già stata a Lourdes trent'anni fa. Ho impressa nella mente la fotografia di me adolescente, foulard giallo al collo e chitarra in spalla, in piedi presso la statua dell'Immacolata. Tornare è stata un'emozione indescrivibile. Lì c'è la sorgente di acqua miracolosa, in me c'è stato il miracolo dell'acqua sgorgata sotto forma di lacrime. Ogni giorno ho avuto la mia dose. Forse chi mi ha osservato ha avuto compassione di questa mamma piangiulina. Non era un pianto di tristezza, nè di dolore. Era gioia! Ero commossa, profondamente, nel sentirmi accolta e amata.

Quanti gesti d'amore nei miei confronti, fin da subito! Chi mi ha recuperato a passo di corsa la valigia abbandonata all'ospedale; chi mi ha accolta in albergo, foulard bianco al collo, con grande affabilità; chi mi ha accompagnata fino ai luoghi santi. Le prime lacrime col cuore che mi sobbalzava in petto mi hanno sorpresa varcando il cancello. "Iniziamo bene…" mi sono detta! Ogni

*Lui è l'Amore, la pienezza a cui anela il mio cuore, la stabilità e la pace. Lui è con me, con noi!*



giorno contemplavo questo spettacolo di gente che a passo spedito si reca alle celebrazioni, con le campane in festa e la facciata della chiesa che risplende dorata di mosaici. Gente di tutti i colori, tutti diversi, eppure tutti uniti.

Una mattina ho visto partire in processione una comitiva di africani, avvolti nei loro vestiti celesti, stampati con l'effigie della Madonna, in ordine in fila, seguendo il grande cero, pronti a cantare a passo cadenzato. Ho ammirato la loro fede così espressiva. L'espressione di fede che più mi ha meravigliato è stata la processione aux flambeaux. Ho intuito che così la pace nel mondo è possibile. Ascoltavo rapita e curiosa le invocazioni dell'Ave Maria nelle diverse lingue e i fedeli che rispondevano ognuno nella propria. Poi tutti insieme si alzava la candela, inneggiando col canto a Maria. Me la immaginavo sorridere per i suoi figli, dolce mamma che si rallegra dei suoi amati. Cosa vede Lei? Vede nei nostri cuori?

Senz'altro coglie i nostri affanni e li accoglie. Sì, ho percepito con forza questa vicinanza di Dio, che in Maria si fa tenerissima, durante la cerimonia dell'unzione dei malati. Ancora la sera prima non ero persuasa di presentare la mia piccolina. Non si vede che è bisognosa.

È piccina e bella, chi direbbe che il suo cammino è stato assai faticoso fin dalla pancia della mamma. Quello doveva essere un luogo tranquillo e coccoloso, ma già in quel momento qualcuno aveva proposto di sfrattarla. Quanta fatica ogni piccola conquista, anche la più semplice come crescere qualche centimetro, alimentarsi, muoversi un po' in autonomia, esprimersi, nulla è scontato, tutto è un dono, un piccolo miracolo. Il vescovo aveva appena commentato l'episodio di Gedeone. Amanda è la mia piccola Gedeona, e io con lei. Non importa come sono io. Lo so che sono fragile, incostante, emotiva, limitata. Importa chi è Dio! Lui è l'Amore, la pienezza a cui anela il mio cuore, la stabilità e la pace. Lui è con me, con noi! È questo che esprime il sacramento dell'unzione. Lottiamo con Lui. Corriamo con Lui. E Lui ci colma del balsamo della sua Amicizia.

Marzia, amica carissima, mi ha invitata a credere in questo gesto forte. Ho pianto tanto. Non tanto quanto avrei voluto. Mi sentivo una bimba in braccio a chi l'ama a piangere a singhiozzi. Non potevo certo lasciarmi andare. Che strozzone in gola! Quante volte ho cercato consolazioni e distrazioni altrove. Quante volte mi è capitato di invidiare chi sta meglio di me, chi traffica la vita con leggerezza e abbondanza. Invece la gioia intensa e vera, profonda, l'ho provata in quel momento, abbracciata alla mia bimbetta, così carina nel vestito di pizzo bianco, una sposina per il suo Gesù. Lei certe cose le sente meglio di me.



Lei sa portare il sorriso. Salutava tutti, catturando il bene da ciascuno e l'allegria. I ragazzini del gruppo foulard gialli, che ringrazio di cuore, facevano a gara per spupattolarla un poco. Con loro abbiamo condiviso momenti assai piacevoli. Una fugace pocciatina dei piedi nel limpido Gave (solo il primo giorno però), riflessioni sul tema "che si costruisca qui una cappella", lavoretti manuali, canzoni, la visita alla cittadina in trenino e al museo delle cere. Quanto era potente l'immagine della Maddalena che sosteneva davanti a sè Maria, tramortita dal dolore, e voltava indietro il capo per adorare il suo amatissimo Gesù sulla croce; tutti ci siamo fermati sgomenti e scossi ad osservare la scena: quanta sofferenza e quanto amore. Con loro in prima fila, abbiamo celebrato la messa alla grotta. Ero in ritardo, ma i responsabili hanno fatto di tutto per lasciarmi sedere insieme ai ragazzi. Mi sono sentita quella stracciona che il capotavola invita a sedersi ai primi posti. Mi ha colpita la serietà di questi ragazzi e la loro partecipazione alle varie liturgie. In particolare in due momenti.

Il primo durante l'animazione del tempo d'attesa alle piscine. Hanno recitato il rosario davanti a pellegrini di tutto il mondo. Ero fiera del loro coraggio e della loro disponibilità a testimoniare la loro giovane e genuina fede. Ho avuto la gioia di vivere il gesto dell'acqua con Marina e Giacomo. La loro vicinanza ad Amanda mi ha ricolmato di gratitudine, ho sentito la loro preghiera anche per lei. Davvero siamo tutti uniti, ci dobbiamo far coraggio gli uni gli altri, serenamente procedere con fiducia in Dio.

Il secondo momento assai arricchente in loro compagnia è avvenuto durante la processione eucaristica. Don Guido ci ha raccomandato di invocare la pace. Facevano fatica, tra caldo, stanchezza e posizione scomoda, e ci siamo accordati di offrire tutto come una preghiera. Ho sentito, da come rispondevano e cantavano, che davvero lo stavano facendo. Sono delle belle personcine e auguro loro di proseguire mano nella mano con Gesù per amico. Ridendo, quando prendevamo l'ascensore dell'ospedale, dicevamo che la sua forma assomiglia ad una grande pillola. In fondo è vero: ognuno di loro, ognuno di noi, è una pillola, una medicina, di Dio per guarire il mondo. Se portiamo gioia, pace, sorrisi, cura, bellezza, bontà, siamo una buona medicina per chi incontriamo: lo aiutiamo a stare meglio!

Così è stato quando abbiamo portato il dono agli ammalati, che ci attendevano sotto le piante, nella prairie. È stato un incontro così piacevole e spassoso! Mi

sono divertita molto a fare il jukebox; ero seduta per terra con la mia chitarra da battaglia, alcuni malati mi hanno circondata, alle mie spalle i seminaristi con don Guido, insieme abbiamo cantato con trasporto le nostre canzoni, quelle che -te pareva- ci emozionano.
Mi hanno chiesto di tornare ancora, purtroppo non ce l'ho fatta, ma assicuro che non ne vedo l'ora, sono stata così felice in loro compagnia. È vero -ce lo siamo ripetuti in tutte le salse in questo pellegrinaggio- che siamo tempio di Dio. A volte però come mi è capitato quest'estate in visita nelle Marche, certi templi sanno un po' di muffo, perchè sono chiusi. Se invece spalanchiamo finestre e porte, in altre parole, se facciamo fluire quel che siamo, la nostra spontanea allegria, la nostra cordialità, la nostra a volte buffa personalità, i nostri talenti... allora il nostro tempio diventa luminoso e ospitale!
È così che mi sono sentita all'ambone strimpellando "Mattone su mattone" durante l'ultima messa. Guardavo la gente, la bella gente, tra i banchi, fare i gesti e sorridere. In particolare c'era un signore in carrozzina proprio appena sotto all'altare, faceva fatica a muoversi, eppure cercava di cantare, l'ho proprio visto e mi sono commossa, ancora! Mi son detta che dentro è più sano di me!
Lourdes è davvero un'esperienza bellissima. Qualcuno qui in paese mi prendeva in giro, chiedendomi come mai una tipa come me va a Lourdes, "Ma vai ad Ibiza! Ti ci porto io!" Emozioni forti, profonde, sentimenti intensi, pensieri nuovi e rinnovanti, amicizie amabilissime, affetto, allegria, confidenze, bellezza, un angolo di paradiso, colmo di pace e gioia. E la preghiera, nelle differenti liturgie e cerimonie, questa è più di una qualsiasi vacanza: questo è un pellegrinaggio che ti salva la vita!
Almeno per un anno... poi occorre ricaricare le batterie, almeno questo è quello che garantiscono i fratelli che vi tornano da anni. A cui esprimo il mio vivissimo ringraziamento: siete speciali!



